Anno XXXIX — Lunedì-Martedì 22-23 Febbraio 1886 — N. 43

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZION — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA GRECIA S' ARRENDE

Il bellicoso ministro di Re Giorgio deve essere, a quest' ora, convinto che le Potenze sono veramente concordi nel volere la pace e risolute a mantenerla coi mezzi onde dispongono. L' arrivo, già annunziato della squadra russa nella baia di Suda e il proposito manifestato dal Governo liberale inglese di seguire le orme di lord Salisbury nelle faccende orientali disperdono le ultime illusioni del Governo greco la cui attitudine sembra già modificarsi per certi segni ch' è bene notare. Secondo le informazioni della *Koelnische Zeitung*, esso avrebbe richiamato la flotta nel Golfo di Salamina, cioè dove sarebbe facilmente bloccata dalle navi europee. Se la cosa è vera, avremmo già un principio di ritirata. Osserviamo poi che i telegrammi ufficiosi d' Atene lasciano scorgere uno scoramento tra le frasi ancora reboanti. Ci dicono che il ministro della guerra è andato a ispezionare le truppe sul confine, che sono arrivate nuove torpediniere e devono arrivare nuovi incrociatori destinati ad accrescere la forza marittima della Grecia, che la costei politica è ferma, invariabile, ecc., ma soggiungono ch' essa attende la decisione delle Potenze prima di prendere una risoluzione finale. Una tal frase, se non l' interpretiamo male, significa che la Grecia aspetta la dimostrazione navale per avere un pretesto onesto d' arrendersi alle reiterate ingiunzioni dell' Europa. Non è improbabile che tra poco la situazione si rischiari d' un tratto coincidendo insieme e la resa della Grecia e la conclusione de la pace bulgaro serba e lo scioglimento della questione rumeliota. Questa presunzione può essere smentita dal fatto, ma in tal caso giammai indizii saranno stati fallaci con maggior apparenza di sincerità.

ALLA CAMERA

Tutti i partiti si preparano per la battaglia finanziaria, la quale comincierà nella seduta della Camera di lunedì prossimo.

Chiuderà la discussione generale, che non durerà meno di una settimana, la votazione di un ordine del giorno per appello nominale.

La diceria, sparsa ad arte dai dissidenti, che l' on. Depretis lavori dietro le quinte per isbarazzarsi dell' on. Magliani non è che un' odiosa manovra degli avversari del Ministero.

L'on. Depretis prenderà la parola, nella discussione generale, appunto per dichiarare che tutto il Gabinetto è solidale coll' on. Magliani e che ad un voto di sfiducia della Camera tutto il Ministero rassegnerebbe le dimissioni.

Quali saranno le proporzioni numeriche dei vari partiti il giorno della votazione non è ora possibile il prevedere, tutto dipendendo dal maggiore o minor concorso dei Deputati alla Camera.

Lo scrutinio segreto della legge sugli scioperi, cioè le 121 palle nere contro 117 bianche, e quindi la sua reiezione, impressionò alquanto, sebbene, si sospettasse che questo voto sarebbe stato contrario.

Questo voto colpisce più di tutti il Berti, al cui Ministero risale l' insieme delle leggi sociali.

Nessuno dei colpiti si dimetterà, ma questo voto negativo alla vigilia della discussione finanziaria incoraggia gli avversari, indebolendo il Ministero.

Questi centoventun voti furono raccolti fra la Pentarchia, l' estrema Sinistra ed i dissidenti della Maggioranza.

Naturalmente, se fosse stato un appello nominale, le cose sarebbero andate diversamente, perchè parecchi ministeriali non avrebbero osato di votar contro.

Questo di bello intanto si vede: l' estrema sinistra combattere acerbamente una legge che essa avrebbe dovuto calorosamente sostenere, in favore di quegli operai dei quali i suoi membri si proclamano i naturali tutori. Intanto continuerà per gli scioperi quella legislazione contro la quale l' estrema sinistra si è tanto scagliata!!!

L'Opposizione si ripromette molto dall' onor. Zanardelli, che è arrivato oggi a Roma, e dall'onor. Crispi, che si attende per domani.

Omai vanno dissipandosi gli equivoci. Tutta la Pentarchia e l'estrema Sinistra si schierano compatte contro il Ministero, cosicchè i dissidenti di Destra e del Centro assumono una grave responsabilità, facilitando la via ad un Gabinetto Cairoli.

Togliamo dai Resoconto sommario ufficiale della Camera il testo della interpellanza fatta dall' on. Sani nella seduta di Sabbato e di cui sifa cenno anche nei telegrammi della *Stefani:*

Sani Severino svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo nell' esecuzione della legge sopra i porti, fari ecc. »

Ricorda le interrogazioni svolte dagli onorevoli Placido e Della Rocca, e domanda spiegazioni al ministro intorno al ritardo nell' esecuzione della legge sui porti, e in ispecie sopra una lettera da lui diretta alla deputazione provinciale di Ferrara relativa al suo concorso nella spesa dei porti lungo l' estuario veneto.

Genala, ministro dei lavori pubblici, nega che ci sia ritardo nell' esecuzione della legge sui porti, la cui applicazione, però, è notevolmente difficile, per cause dipendenti dal nostro organismo amministrativo.

Prega l' onorevole Sani di riservare le sue critiche alla classifica dei porti a quando sarà finita. E fino a quando non sarà finita, bisogna applicare la legge ora vigente; ecco la spiegazione della lettera accennata dall' onorevole Sani. Certo è che la provincia di Ferrara, se avrà indebitamente pagato, sarà rimborsata.

Sani Severino risponde che si sarebbe potuto, nonostante i ritardi amministrativi, abbreviare il ritardo. In quanto al resto, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

La cospirazione nera

I giornali pentarchici e democratici hanno dato una grande importanza alla lettera pubblicata dalla *Tribuna* — e da noi pure riprodotta — relativamente al processo Dorides-Vecchi. Per detti giornali, quel documento ha un valore incontrovertibile: esiste una « cospirazione nera », che le ha sue fila in Vaticano ed è diretta a rovesciare con la violenza l'ordine di cose stabilito in Italia.

Altri però, meno disposti a lasciarsi pigliar la mano dall' immaginazione, sostengono che non si tratta d' altro che d' un puerile tentativo di mistificazione di chi aveva interesse ad imbrogliare le carte e *depister* la giustizia inquirente.

Noi, aspettando le risultanze del processo, ci permettiamo di fare un po' come il marchese Colombi, d' essere, cioe, tra il sì ed il nò, di parere contrario.

Solamente osserviamo, che se la « cospirazione nera » è un fatto reale e non una fantisticheria, noi italiani abbiamo tutti i motivi per rallegrarcene.

Perchè, così, vorrebbe dire, che il partito clericale intransigente, da noi stimato un partito serio, avveduto, malizioso e, mettiamo pure, maligno, con una cospirazione, tessuta e condotta a quel modo, sarebbe perfino molto al disotto di que' miseri cospiratori della vecchia scuola mazziniana, di cui s' è avuto un risibile campionario nel processo recentemente svoltosi a Roma.

Pretendere, infatti, che una cospirazione, in cui sono involti i più elevati nella gerarchia ecclesiastica; dei diplomatici, alla disposione dei quali stanno mezzi sicurissimi, svariati e potenti; si si serva per trattare di negozi tanto importanti e pericolosi della regia posta italiana; è supporre nei cospiratori tanta dose d' ingenuità, alla quale, finora, non s' è creduto potessero arrivare dei preti.

In ogni caso, ammessa sempre « la cospirazione nera, » perchè tanto studio, tanto intenso desiderio nel Vaticano, di conoscere lo stato e i progressi dei nostri armamenti marittimi? A che cosa servirebbe a' cospiratori vaticanisti l' esatta conoscenza delle batterie della Spezia; la disposizione dei siluri; la precisa formula del fulmicotone? Se il Vaticano disponesse ancora di que' due formidabili arnesi di guerra che si chiamarono il *San Petro* ed il *San Paolo*, si potrebbe forse supporre che in Vaticano si meditasse un ardito colpo di mano contro il nostro maggiore arsenale marittimo e contro la flotta italiana. Ma, è noto a tutti, che i venerabili avanzi di quei due legni, costituenti la flotta papale, sono da due anni ridotti in cenere, o giacciono negli abissi..... dei magazzini de' ferravecchi. Dunque?

A meno, però, di non supporre che i cospiratori siano una massa di cretini e che ai preti, dal Papa all' ultimo chierico, abbia dato di volta il cervello, — il che non è ancora sufficientemente — bisognerà pure convenire che tutte le affannose indagini, riguardo ai nostri armamenti marittimi, erano fatti per conto di qualche potenza, capace di mettere in mare una flotta e gelosa dei nostri progressi.

Ora chi potrebbe essere tale potenza? Non l' Inghilterra, troppo forte per temerci e che non ha bisogno, di sicuro, dai vaticanisti, per conoscere quanto da noi si fa. Non l' Austria, presentemente nostra alleata e troppo debole in mare, per sperare di vincerci, nel punto più importante e meno vulnerabile della nostra potenza marittima. Non la Russia e la Germania, da noi troppo distanti. Non la Spagna ed il Portogallo, il che è superfluo dimostrare. Perciò rimangono sole la Francia e la Turchia.

Che il Vaticano, *en desespoir de cause*, potesse allearsi col turco, ripromettendosi da questo la restituzione del poter temporale, peuh!... Dopo tutto non sarebbe il primo esempio che ci fornirebbe la storia di alleanze contro natura. Ma che il buon turco, che ha tante brutte gatte a pelare, voglia pigliarsi anche questa, saranno pochini assai, coloro che ci crederanno.

Così, a forza di eliminazioni, si dovrebbe conchiudere che il Vaticano lavora d' intesa e per conto della repubblica francese.

Anche questo è tra le cose possibili. Ma, in tale caso, ammesso che i nostri fratelli latini tramino ai nostri danni e si preparino per darci addosso; perchè l'indignazione dei democratici si rivolge soltanto contro il Vaticano e chiamano la cospirazione: una « cospirazione nera »? A rigor di giustizia la si dovrebbe chiamare una « cospirazione rosso-nera? »

Ma i democratici accennano al nero per una sola ragione: perchè essi sono fautori dell' alleanza con la Francia — repubblicana, ben inteso — quindi la figura che verrebbero a fare in tale occasione, non sarebbe per verità molto brillante.

Il processo di Venezia

Il nostro egregio amico Alessandro Luzio Direttore della *Gazzetta di Mantova*, presente al dibattimento per gli scioperi di Mantova, che si agita alle Assise di Venezia, riferisce che quell' interesse che si attendeva viene man mano mancando. Se non fosse la voglia che tenta e sollecita gli avvocati a comparire eloquenti, se non fosse che più di un imputato rettoricamente si esercita a tessere *coram populo* la propria biografia, il processo si chiuderebbe in una ventina di

giorni e con non altro strascico che una lieve condanna per taluno degli imputati.

Lo stesso Andrea Costa corrispondente del *Messaggero* si meraviglia di tanta apatia, quasi che non si trattasse della questione sociale. Noi non ce ne meravigliamo punto: ci meraviglieremmo anzi se avvenisse il contrario. Perchè tutto il processo degli scioperanti ed agitatori degli scioperanti = in fin dei conti — fu con poca avvedutezza gonfiato dalla magistratura e dalla autorità politica, quasi elevato al grado di attentato alle istituzioni, mentre non rappresenta che la parte men rilevante della questione agraria suscitatasi nel Mantovano. Dei venti imputati, gli scioperanti veri son pochissimi gli altri ne sono, come dire, gli agitatori, che, trovato a suo tempo il terreno favorevole, credettero per smania di popolarità erigersi a benefattori e maestri delle classi agricole.

Ma in effetto essi non compresero nulla dei loro bisogni, nè sono forse meritevoli d'altra pena se non di quella che si infligge a scolari che non seppero espedirsi in una esercitazione accamica.

E le teorie che si posero innanzi ad alimentare gli scioperi sono tutte uno sfoggio puerile di cose che non son nè ch'essere ponno; per quanto, all'apparenza, allettino le fantasie popolari cupide del meglio.

E l'eterna musica ripetuta in mille toni da Andrea Costa, che ha ispirato le menti degli agitatori i quali oggi stanno davanti ai Giurati; le ha ispirate a quel modo che poteva ispirarle, cioè non paradossi che mai potranno trovare applicazione.

E già non poteva essere altrimenti, dacchè il socialismo del signor Andrea è, in fondo, tutto un tessuto di idee indefinite, che egli non ha saputo mai dirci come si possano recare in atto.

Chi tenta, anche in buona fede, di dispensarle al povero popolo come il rimedio di tutti i mali che egli soffre, produce delle vittime simili a quelle che si ebbero negli scioperi di Mantova.

I dibattimenti del processo ci danno come l'effigie di tutta la agitazione agraria mantovana.

Da un lato avete i Sartori, i Siliprandi che pongono dei nuovi sistemi economici socialistici *ex cattedra*: dall'altro abbiamo poveri contadini come un Vernizzi, il quale alla seduta ebbe a pronunciare le testuali parole:

Mi si accusa, per giornali, carte, canzoni ecc, mentre io so a mala pena leggere qualche parola.

E un processo di agitatori illusi, di vittime inconscienti.

DALLA PROVINCIA

Codifiume 20 Febbraio 1886.

Un corrispondente della *Rivista* ha inteso rispondere alla lettera pubblicata il 12 corrente riguardante il sistema d'affitto di ciascun podere al lavoratore del podere stesso, e fantasticando sulle mie intenzioni ha incominciato col fare dello spirito sospettando forse di averne; mi dispiace per lui che è caduto invece nel grottesco e nello scurrile: io voglio non pertanto accordargli venia se non altro perchè ammette che il sistema non solo è buono ma ottimo. Se non che soggiunge: il cav. Zucchini lo ha praticato male e quindi non può essere profittevole al lavoratore come non lo è nella Gran Brettagna.

Caro corrispondente, vi prego, lasciate la Gran Brettagna ove si trova perchè è assai lontana, e poi vi ha molta nebbia in quel paese perchè possiate vedere chiaro quanto vi può succedere specialmente in fatto di agricoltura, e vi dico che la vostra applicazione è molto inesatta. Fate a modo mio; attenetevi alle cose che abbiamo vicine ed osservatele non attraverso lenti affumicate che vi fanno vedere tutto di colore oscuro, ma fate le vostre osservazioni ad occhio nudo e vi persuaderete che il cav. Zucchini non affitta a caro prezzo come voi dite; e le vostre cifre di 30 Lire per tornatura non significano nulla, poichè i prezzi del terreno sono relativi e ve ne possono essere, come ve ne sono da 45 e 50 per tornatura permettendo che vi sia ancora largo campo all'industria del lavoratore. La cifra poi da voi accennata è il massimo prezzo ed è per un sol fondo, mentre tutti gli altri sono stati affittati a prezzo inferiore. Il cav. Zucchini che se ne intende e non poco di terreno ha fatto appunto prezzi equi relativamente a ciascun fondo, e tali da esser ricercati. La prova evidente della verità del mio asserto la si ha nei contadini stessi i quali tutti, niuno eccettuato, sono contentissimi dei loro contratti e non desiderano niente di meglio che al cav. Zucchini sia dato di poter protrarre questi contratti per un lungo corso d'anni invece che per un anno solo. All'ultima osservazione; perchè l'Amministrazione Bonaccioli non cede essa direttamente ai contadini le terre in affitto, rispondo che non è affar mio; credo però che l'Amministrazione abbia le sue buone e plausibili ragioni per non farlo; del resto poi è facilissimo il rivolgersi a Lei per chi desidera schiarimenti in proposito.

Agricola

IN ITALIA

ROMA 21 — Hanno fatto impressione ottima le parole del ministro Robilant, rispondendo all'interrogazione dell'onor. Roux sulla protezione degli italiani nelle colonie.

— L'*Osservatore Romano,* giornale clericale, denunziando come apocrifa la lettera al Des Dedorides, denuncia pure la critica posizione fatta al Papa, la cui persona e la cui dignità dice esposte ad ingiurie settarie, malgrado la legge delle guarentigie.

— Baccelli, avendo visto preannunciato per la *Penna* d'oggi un articolo contro di lui, al levare della seduta della Camera, cioè verso le 6 3\|4 pom. d'ieri disse a diversi amici, nei corridoi della Camera, che avrebbe fatto a pezzi l'autore di tale articolo. Mentre gli amici lo dissuadevano naturalmente dal far degli scandali, passò vicino lo Sbarbaro guardando il Baccelli con un sorriso di disprezzo.

Questi allora si slanciò sopra di lui tentando di percuoterlo ma ne fu impedito dagli amici, tra cui gli on. Nicotera e Costantini, che lo allontanarono.

Ma Baccelli eccitatissima gridava che avrebbe fatto altra volta quello che gli era impedito adesso, ma che Sbarbaro egli lo avrebbe bastonato in ogni modo.

Lo Sbarbaro dopo avvenuto questo incidente uscì subito da Montecitorio, e non vi ritornò più, com'era solito, a passarvi la sera.

Più tardi il presidente Biancheri ha avuto una lunga conferenza con Baccelli pregandolo di sapersi moderare.

Il fatto è commentatissimo, specialmente nei circoli parlamentari.

ROVIGO — Anche a Rovigo tutti si lamentano dei ritardi postali che non si possono spiegare. Narra l'*Euganeo* che una lettera messa in posta a Ferrara nelle ore antimeridiane del 17 corr., arrivò a Rovigo ad ora tarda del dì appresso. — Altro che vettura Negri!

— Una grassazione con depredamento avvenne a Fiesso Umbertiano (e non a Stienta come taluni giornali avevano riferito) L'aggredito non è un ricco come dei pari erroneamente si disse, ma un mercantino di campagna. Gli furono tolte 40 lire.

VERONA — Si ha da Carbonara che desta sorpresa le lentezze dell'autorità nell'istruire il processo per scoprire gli autori dell'assassinio del parroco di Carbonara e della sua nipote.

RAVENNA — Due cavalieri d'industria viaggiano l'Italia sotto il sedicente nome di S. Lecaros del Chilì e Bridgeman capitano da Londra spacciano *cheques* inglesi falsificati.

Attenti dunque albergatori e negozianti!

FIRENZE — All'autorità giudiziaria è stata denunziata la fuga del R. Segretario di un nostro comune limitrofo e ben conosciuto al Circolo Fiorentino. Egli ha lasciato un vuoto di 30 mila lire compiuto con falsità di mandati e per altri addebiti inerenti al proprio ufficio.

CORLEONE — Leggesi nel *Giornale di Sicilia* di Palermo 18:

E noto il tremendo fatto di quell'uomo che venne trovato assassinato, colla testa spiccata dal busto e le viscere sparite. Si chiamava Ignazio Ribaudo, merciaio ambulante.

Ora si è scoperto tutto.

Il Ribaudo la notte del 25 dopo essere stato a bere in due bettole insieme al compagno Barone, entrò in quella dei coniugi Bianchini. Quivi fu assassinato e poi condotto fuori e sventrato.

Infatti sulle pareti dell'osteria si trovarono delle macchie di sangue già lavate — che invano i coniugi sostennero essere macchie di vino.

Vennero arrestati 11 individui che quella sera erano nella bettola e coi quali il Ribaudo era venuto a contesa; parecchi di loro avevano gli abiti macchiati di sangue. Fra gli arrestati ci sono i Bianchini.

Ignorasi il motivo del misfatto.

ALL' ESTERO

POSEN — Un treno diretto a Varsavia uscì dal binario. Perirono il fuochista e 23 passeggieri.

Dopo sei ore, soltanto, si cominciò a raccogliere morti e feriti.

BERLINO — Da qualche giorno è alloggiato nell'Hôtel *Prinz Willhelm* un attore drammatico inglese, certo Hastings, il quale benchè non abbia ancora 40 anni ne dimostra 70, tale è il suo stato d'abtimento e di prostrazione.

Tale stato è la conseguenza di una strana scommessa fatta da lui, sino dal 1869, a Londra.

Egli si trovava in un *club*, allorchè uno dei soci disse non esservi al mondo cosa più orribile dello star chiuso nelle celle isolate dei penitenziari.

Hastings contraddisse a tale asserzione ed allora l'altro s'offerse di obbligarsi con atto notarile a pagargli 10 mila lire sterline se egli stava chiuso dieci anni in una di quelle celle.

Hastings accettò; l'altro, un lord, fece costruire in un suo castello presso Londra una stanza perfettamente oscura, lunga 15 piedi e larga 10, senza finestre.

Là dentro, il prigioniero ricevette libri, carta, penne, calamaio e, una volta al giorno, un pranzo succolento da mano invisibile.

Hastings poteva tenere acceso un lume per tutto il tempo che più gli piaceva; ma non vide, nè potè mai parlare con anima viva, durante i dieci anni con cui stette così imprigionato.

Per tal modo egli ha vinto la scommessa e s'è conquistato l'agiatezza; ma ha perduto per sempre la salute.

CRONACA

Consiglio Provinciale. — Oggi al tocco seduta di secondo invito.

In municipio. — L'affitto di un appartamento agli ammezzati del casino del teatro venne provvisoriamente deliberato per annue L. 310. Il tempo utile per presentaro offerte di miglioria del ventesimo scadrà alle 2 pom. di sabbato 6 Marzo.

Il vaiuolo — Sentiamo che qualche caso di vaiuolo arabo confluente si sarebbe verificato nella nostra città. La terribile ma attia serpeggia già da qualche tempo nelle limitrofe provincie, specie nelle Veneto. Non dubitiamo che medici e Commissioni Sanitarie si atterranno alle più severe misure per la immediata segregazione degli ammalati, come fu fatto per uno che venne accolto all'Ospedale.

Sunto annunzi legali del 19 Febbraio — Il 1° Marzo presso la R. Prefettura unico incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di Piazza bassa nel tratto inferiore della Coronella Guarda a Destra di Po

— A mezzodì del 5 Marzo scade il termine per offerte di migliorie al prezzo di delibera (L. 650) dalla rivendita genere di privativa in Copparo e a quella della rivendita di (L. 500).

— Elenco di indennità assegnate per i lavori alla Botte di Burana — e di nuovi terreni da espropriarsi.

— Seconde inserzioni diverse.

— Decreto d'apertura di giudizio di graduazione per distribuzione di L. 4898,37 prezzo di stabili espropriati agli eredi del fu Agostino Toscani.

Cose comunali — Pubblichiamo di buon grado:

Caro Direttore

Ferrara 21 Febbraio 1886.

Ti prego di credere che le mie *apprensioni* — relativamente ai 30 anni di servizio sufficienti, senza alcuna restrizione, agli impiegati municipali pel conseguimento della pensione di riposo — non possono dirsi *serotine*, come le qualifica la *Gazzetta*: non votai la riduzione dal quarantennio al trentennio quando fu dal Consiglio accordata, parmi, ai maestri elementari; mi vi piegai, per ragione di equità, quando sarebbe stato ingiusto negare ad alcune categorie di impiegati quello che ad altre erasi concesso.

Del resto, nella seduta consigliare di Venerdì scorso io mi era limitato ad una dichiarazione, non facendo proposte: fui lieto che molti colleghi condividessero le mie *apprensioni* e che consiglieri più autorevoli di me, quali l'ing. Forlani ed il prof. Martinelli, traducessero il comune concetto in una mozione concreta.

Perciò di buon grado avrei votato, come probabilmente l'avrebbe votata la maggioranza del Consiglio, la proposta Martinelli — *di passare alla nomina dei nuovi impiegati purchè gli eletti si dovessero assoggettare alle modificazioni da farsi al regolamento per le pensioni* — se questa proposta fosse stata messa a partito; ma la proposta Martinelli fu ravviluppata nel disordine col quale il R. Sindaco permette che si svolgano le adunanze consigliari.

Che poi le mie idee vengano dette, dalla *Rivista* e da qualche consigliere, illiberali, reazionarie ecc., non mi preme gran fatto: cerco, senza secondi fini, per quel poco che valgo, il bene dell'amministrazione cittadina e l'approvazione della mia coscienza; nè mi importa di essere con criteri non so poi quanto attendibili, giudicato più o meno liberale, più o meno progressista ecc.

Ma mi meraviglio e mi dolgo delle supposizioni della *Gazzetta*, che cioè ben diversi obbiettivi si celassero in quella che tu chiami mia proposta e ti prego a dichiararle, per parte mia almeno, assolutamente infondate. (*)

Spero che vorrai usarmi la gentilezza di pubblicare la presente e ti stringo la mano

Aff.mo
E. Righini

(*) Il nostro amico incorre qui in un equivoco. Noi abbiamo detto, e oggi ripetiamo, che **se** non saranno prontamente discusse le modificazioni al Regolamento sulle pensioni *dei futuri impiegati* (perchè sui diritti acquisiti dagli impiegati attuali non si può più discutere) ci sarà lecito il credere che altri obbiettivi ecc. ecc.

E sfidiamo chiunque a trarre una diversa condizionata illazione nel caso che la Giunta non presentasse quelle proposte che a termini di deliberati precedenti avrebbe già dovuto da gran tempo presentare.

Sport. — La Società per le Corse Cavalli ci comunica:

In seguito a disposizioni ministeriali si apportano le seguenti modificazioni al programma per le corse del corr. anno, pubblicato da questa Società in data 4 Febbraio 1886.

1.° Nella corsa

Premio del Ministero di Agricoltura viene soppressa totalmente l'avvertenza (N. B) relativa all'ammissione dei cavalli concorrenti.

2.° Si sostituiscono le seguenti regole alla corsa

Premio Schifanoia

L. 1200 delle quali L. 1000 date dal Consiglio Provinciale di Ferrara e L. 200 dalla Società per cavalli nati ed allevati in Italia di qualunque età.

Entratura L. 70 (correre o pagare).

Distanza m. 4000 da percorrersi in due prove a cronometro, in gara di due o tre cavalli al puro trotto con sulky in batterie.

I.° Prèmio L. 900 — 2.° Premio L. 300

Le entrature, salvo una a fondo di corsa, sino alla concorrenza di L. 200 al 3.° e la eccedenza, se si verificasse, al 1.° arrivato.

N. B. I cavalli d'anni 4 avranno 80 metri di favore su quelli d'anni 5 o più.

Nove cavalli in partenza o modificati i premi.

3.° Nella corsa

Premio Castel Tedaldo

sarà vincitore quel cavallo che arriverà primo *tre volte*. Se per la decisione della corsa non sono sufficienti tre prove, alla quarta verranno aggiudicati i premi assegnandosi il secondo a quel cavallo che impiegò minor tempo dopo il vincitore.

La voce del pubblico — Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore

« Nella festa che avrà luogo Martedì sera al Casino del Teatro viene prescritto l'abito di società.

Non le pare che in quella festa dovesse trascurarsi una prescrizione che a molti può togliere la soddisfazione di unire al divertimento la beneficenza? »

Per noi, all'ordine del Comitato ordinatore — Ferrara 22 Febbraio 1886.

La Direzione.

Il secondo concerto Thomson ebbe un successo d'entusiasmo pari al primo e un risultato finanziar o superiore ancora del primo.

Le acclamazioni furono infinite e le richieste di *bis* vennero assai gentilmente assecondate colla esecuzione di altri pezzi extra programma, benchè il Thomson fosse assai stanco e nervosissimo. E per dire la verità, la estrema stanchezza — per essere egli salito sulla scena mezz'ora dopo arrivato da Firenze già estenuato da fatiche e da emozioni - si è evidentemente palesata agli intelligenti in alcuni punti del concerto.

Cesare Thomson lascia tuttavia nella nostra città, come ovunque, profonde emozioni e il più amabile ricordo.

Fu pure applaudito il pianista signor Boerio; all'orchestra fu fatta replicare tra assordanti applausi la sinfonia dei *Promessi Sposi* del Ponchielli magistralmente eseguita.

Il Maestro Sangiorgi, Arlotti e Baroni professori della Scuola di violino, e i professori d'orchestra, che già la settimana scorsa avevano prodigato al Thomson in mille guise l'attestato della loro grande ammirazione, lo invitarono, terminato lo spettacolo, all'Albergo d'Europa, ove era imbandita una lauta cena, che fu condita da un grande brio e dalle più espansive dimostrazioni al grande concertista.

Il quale parlando in teatro col nostro Direttore gli diceva un mondo di belle cose su Ferrara e sui suoi gentili abitanti, nel mentre lo pregava di dire a tutti come egli fosse *bien charmé de la bienveillance* (sic) con cui era stato qui accolto dai professionisti e dal pubblico.

Palestra filodrammatica — Questa sera gli Accademici rappresentano *Il cantico dei cantici* in un atto di Felice Cavallotti.

Rocaferrata dramma in tre atti del sig. Corrado Petrucci.

Telemaco il disordinato farsa.

Auguriamo al giovane autore un felice successo del suo lavoro.

Il trattenimento incomincia alle ore 8.

Memento — Per norma dei signori Soci ed Invitati ricordiamo che la sera di Mercoledì 24 corr. alle ore 8, avrà luogo la *Festa di ballo* in Quartesana nella Sala della *Società del Circolo*.

In Questura — Ad opera d'ignoti si sono verificati due furti qualificati uno a danno di Zanella Ireno di Copparo e l'altro di Taddia Pietro di Bondeno.

Fu denunziato B. T. imputato di furto qualificato di Polli a danno di Pettagoni Luigi di Cento.

Teatro Comunale — Questa sera *Il Re di Lahore*.

Riceviamo stamani il seguente comunicato:

« La Direzione Teatrale desidera di far noto che il difetto della luce elettrica nel *Re di Lahore* è del tutto imputabile all'assuntore sig. prof. Brunè. Il suo contratto coll'Impresa Cesari è in questi termini: che dal giorno 10 in poi, alla dinamo il prof. sostituirà le pile, e la luce sarà irradiata da due lampade. Il Professore avendo mancato all'impegno, dacchè la sera di domenica scorsa una sola delle lampade funzionò, per difetto di elementi, nel mattino di lunedì avendo quegli pretestato che la pochezza della retribuzione stabilita non consentivagli di fornire luce migliore, la Direzione, e per essa il sig. Gatti-Casazza, lo autorizzava a spendere quanto occorreva, purchè nella sera di mercoledì si avesse bella ed abbondante luce da tre lampade almeno.

Il sig. Prof. Brunè assume incondizionato impegno di ben corrispondere all'incarico, così concepito, dell'Onor Direzione. Ma, al fatto, mercoledì sera la luce non fu migliore di quanto la si ebbe a deplorare in quelle di Domenica e lunedì: a nulla valsero le proteste e le alte lagnanze della Direzione e dell'Impresa; ma si andò di male in peggio, finchè ieri a sera, disertato da Ferrara non solo l'assuntore ma anche il suo alter-ego, la luce elettrica, per assoluta mancanza di acidi nelle pile, mancò affatto. Ed ora giudichi il Pubblico la condotta del Professor Brunè, che nel frattanto se ne sta cinicamente a Bologna da illuminare quel *festival!* ».

Mancia competente a chi porterà alla Tipografia Bresciani un *bracialetto d'oro in forma di catina con medaglione nel quale vi è incisa una data*, smarrito giorni sono in prossimità del Teatro Comunale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Febbraio

Bar.° ridotto a 0° — Tem.ª min.ª † 3°, 5 c

Alt. med. mm. 76[illegible].89 — » mass.ª † 5°, 3 c

Al liv. del mare 763 96 — » media † 4°, 4 c

Umidità media . 94°, 4 — Ven. d. m Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia minuta

Altezza dell'acqua raccolta mm. 3 64

22 Febbraio — Temp. minima † 3° 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Febbraio ore 0 min. 17 sec. 0.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 20 Febbraio

Venezia . .	13	75	3	19	21
Firenze . .	35	10	58	37	24
Bari . .	63	40	21	23	65
Milano . .	78	82	54	6	40
Napoli . .	32	77	58	90	65
Palermo . .	59	81	63	17	54
Roma . . .	54	17	19	65	79
Torino . .	18	73	26	64	90

Telegrammi Stefani

Del mattino

Londra 21. — Avvenne la riunione dei socialisti a *Hyde Park*. Erano 20000.

I capi socialisti lessero alla folla parecchie risoluzioni stando in tre vetture e portando bandiera rossa. Approvaronsi tali risoluzioni biasimanti il governo per non aver fornito lavoro agli operai.

Burns dichiarò che sarebbe utile servirsi dei principi di Chamberlain contro i capitalisti e le proprietà. Secondo lui le sottoscrizioni di *Mantion-Housse* per gli operai senza lavoro furono decuplate per effetto della sommossa di West-end. Aggiunse che le costruzioni delle ferrovie metropolitane a Vienna e Parigi sono inspirate dai timori di un movimento socialista.

Il contegno degli assembrati fu tale che la polizia a cavallo caricò la folla, la quale si disperse.

Atene 20 — Il nuovo ministro della Turchia è giunto ieri. Conferì lungamente con Delyannis che, indisposto, rimane a casa.

Il ministro della guerra, in seguito ad una indisposizione, aggiornò la partenza delle truppe per le frontiere.

La flotta greca non lascierà Salamina.

La situazione è tesa, ma bisogna accogliere con grande riserva le voci di cambiamento politico.

Lisbona 20. — Si preparano grandi feste per il matrimonio del principe ereditario con la principessa Amelia. Questa riceverà dal Portogallo una rendita annua di franchi 1,200,000.

Parigi 20, — Si ha da Montevideo: I rivoluzionari in numero di 5,000 spiegano una grande attività. Il governo agisce con circospezione. La rivoluzione è occasionata dalla successione alla presidenza.

Bucarest 20. — Nei negoziati di pace fra la Serbia e la Bulgaria sopravvennero difficoltà, rifiutando la Serbia di presentare alla conferenza proposte scritte come i delegati bulgari offrono di fare. Le difficoltà provengono dal gabinetto di Belgrado. Sperasi che un passo fatto da tutti i rappresentanti delle potenze produrrà effetto.

Costantinopoli 21. — Nelidoff presentò ieri una nota confermante ed accentuante le obbiezioni di già conosciute della Russia contro l'accordo turco-bulgaro.

Dublino 20. — Il ricevimento del Vicerè d'Irlanda cagionò alcuni disordini; vi furono risse e parecchi feriti.

Lisbona 20. — Il ministero è così composto: presidenza ed interni, Castro — giustizia, Beiraro — lavori, Navarro — finanze, Marianno Carvalho — marina, Enrico Macedo — esteri, Barros Gomet — guerra, Visconte Layanuario.

Atene 21. — La notizia data del *Temps* dell'arrivo al Pireo di una legione di volontari italiani è assolutamente fantastica.

Madrid 21. — L'Infanta Donna Eulalia è malata di angina. Il matrimonio col principe Don Antonio di Borbone figlio del duca di Montpensier è quindi differito.

Belgrado 21. — L'assemblea plenaria dei radicali riuniti a Nisch si pronunziò

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(*Tipografia Bresciani*)

PROTESTA

Venerdì l'altro la maggioranza del Consiglio Comunale nominava primo Trombone della Banda civica il signor Mantovani, mio unico competitore.

Dopo ventidue mesi dacchè fu aperto il concorso, e sebbene io abbia subito l'esame con onore, riportando due punti più del mio emulo nella scala di merito, e quando tutta Ferrara era certa della mia elezione, la maggioranza del patrio Consiglio ha postergato il verdetto degli egregi esaminatori e posto in non cale il mio diritto da quel voto solenne consacrato.

Contro quest'atto di flagrante ingiustizia io debbo altamente protestare, come protesto, ed in pari tempo, valendomi del diritto di petizione, che nessuno vorrà contestarmi, chieggo pubblicamente al Consiglio Comunale che voglia spiegare l'illegale sua condotta a mio riguardo.

Il pubblico de' contribuenti deve essere illuminato intorno al sistema dei concorsi per burla, contro cui va levando onestamente ed energicamente la voce autorevole anche la stampa locale.

Ferrara 21 Febbraio 86.

Luigi Vecchi